

Prada, Massimo (2022), *Non solo parole: percorsi di didattica della scrittura. Dai testi funzionali a quelli multimodali*, FrancoAngeli, 314 p. [ISBN: 978-88-351-0693-7]

Francesca Rodolico

Numéro 15, printemps 2022

URI : <https://id.erudit.org/iderudit/1111712ar>

DOI : <https://doi.org/10.17118/11143/19991>

[Aller au sommaire du numéro](#)

Éditeur(s)

Les Éditions de l'Université de Sherbrooke (ÉDUS)

ISSN

2369-6761 (numérique)

[Découvrir la revue](#)

Citer ce compte rendu

Rodolico, F. (2022). Compte rendu de [Prada, Massimo (2022), *Non solo parole: percorsi di didattica della scrittura. Dai testi funzionali a quelli multimodali*, FrancoAngeli, 314 p. [ISBN: 978-88-351-0693-7]]. *Circula*, (15), 279–284.
<https://doi.org/10.17118/11143/19991>

© Francesca Rodolico, 2022



Ce document est protégé par la loi sur le droit d'auteur. L'utilisation des services d'Érudit (y compris la reproduction) est assujettie à sa politique d'utilisation que vous pouvez consulter en ligne.

<https://apropos.erudit.org/fr/usagers/politique-dutilisation/>



TITRE: PRADA, MASSIMO (2022), *NON SOLO PAROLE: PERCORSI DI DIDATTICA DELLA SCRITTURA. DAI TESTI FUNZIONALI A QUELLI MULTIMODALI*, FRANCOANGELI, 314 P. [ISBN: 978-88-351-0693-7]

AUTEURE: FRANCESCA RODOLICO, UNIVERSITÀ DI MESSINA

REVUE: *CIRCULA*, NUMÉROS 15 : *REGARDS LINGUISTIQUES SUR LES MOTS POLÉMIQUES*

DIRECTEUR: GENEVIÈVE BERNARD BARBEAU (UNIVERSITÉ DU QUÉBEC À TROIS-RIVIÈRES) ET PAR NADINE VINCENT (UNIVERSITÉ DE SHERBROOKE).

ÉDITEUR: LES ÉDITIONS DE L'UNIVERSITÉ DE SHEBROOKE

ANNÉE: 2022

PAGES: 279 - 284

ISSN: 2369-6761

URI: [HTTP://HDL.HANDLE.NET/11143/19991](http://hdl.handle.net/11143/19991)

DOI: [HTTPS://DOI.ORG/10.17118/11143/19991](https://doi.org/10.17118/11143/19991)

Prada, Massimo (2022), *Non solo parole: percorsi di didattica della scrittura. Dai testi funzionali a quelli multimodali*, FrancoAngeli, 314 p. [ISBN: 978-88-351-0693-7]

Francesca Rodolico, Università di Messina
francescarodolico29@gmail.com

Un'opinione diffusa tra i parlanti è che la lingua italiana usata in Internet sia da bollare come scorretta, degenerata, inaccettabile, frutto di un imbarbarimento linguistico che porterebbe addirittura a catastrofi sociali e professionali. In qualche modo, la competenza d'uso della lingua sarebbe influenzata negativamente dall'abitudine a scrivere in Internet. A testimoniare la pervasività di questa opinione bastano due esempi: secondo la *grammar influencer* Atzori (2017) dovremmo impegnarci tutti nella salvaguardia del nostro amato italiano dagli inganni della rete, evitando di smarrirci nei suoi tranelli dettati dalla velocità di trasmissione del messaggio e dallo scarso controllo dei testi da parte degli utenti. Basta guardare qualcuno dei tanti video caricati nel gruppo Youtube *Sgrammaticando* curato dalla stessa Atzori, però, per accorgersi che i tranelli evocati riguardano l'ortografia e questioni grammaticali spicciole, di certo non riconducibili alla sola scrittura on line, ma piuttosto sperimentati in qualsiasi contesto.

Ancora più istruttivo è il recentissimo articolo del costituzionalista Michele Ainis pubblicato su *repubblica.it* (https://www.repubblica.it/cultura/2022/05/30/news/provocazione_michele_ainis_ai_giovani_per_compito_ricopiate_la_costituzione-351850118/), che riprende rapidamente anche alcuni dati e alcuni interventi critici di altri intellettuali sul tema. Secondo il professore:

È la società dell'immagine, quella che si profila all'orizzonte. I nostri figli adolescenti condividono video su TikTok, si scambiano messaggi vocali su WhatsApp, sono immersi in un universo digitale dove la parola scritta è recessiva rispetto alla fotografia o al filmato. E ovviamente non leggono libri né giornali.

Non solo, quindi, l'iconicità dilagante di alcuni (ma in realtà non tutti) social network causerebbe la recessione della scrittura, ma sembrerebbe che questa abitudine delle nuove generazioni a usare media iconici scoraggi la lettura di testi principalmente scritti.

Il volume di Massimo Prada risponde implicitamente a questa opinione dilagante, superandola già in partenza e mostrando come lingua e immagine si trovino, nei media digitali, in una condizione di co-dipendenza non da criticare o condannare, ma da studiare per capirne la novità, le potenzialità e, chiaramente, anche i limiti. Con questa operazione, Prada sacralizza la scrittura digitale, smontando (senza, per la verità, mai citarli direttamente) tutti i luoghi comuni esistenti sulla degenerazione dell'italiano usato in Internet.

Il volume è pensato come guida per la creazione di percorsi di didattica della scrittura per i docenti della scuola secondaria di secondo grado. È articolato in cinque capitoli anticipati da una premessa di ordine generico dedicata alle problematiche più frequentemente riscontrate nelle prove scritte degli studenti frequentanti la scuola secondaria di secondo grado e alla presentazione di cinque obiettivi per la strutturazione di un corso di didattica della scrittura, dal riconoscimento delle abilità di lettura e comprensione di testi scritti e orali allo studio vero e proprio della testualità e delle sue caratteristiche (p. 14). Nonostante il testo punti a proporre un itinerario per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado, non sono assenti spunti utili anche in ambito universitario, trattati, seppure marginalmente, nel primo capitolo (pp. 19-23). Secondo l'autore, infatti, le competenze di tipo testuale e sociolinguistico devono essere sviluppate sin dalla scuola secondaria proprio per prevenire le debolezze riconoscibili nella scrittura degli studenti universitari (nel testo sono analizzati alcuni elaborati prodotti da studenti dell'Università degli Studi di Milano).

Strettamente collegato alla premessa è il primo capitolo, dedicato alla rilevazione delle competenze di scrittura degli studenti grazie ad accurate descrizioni esemplificative degli errori commessi comunemente durante i processi di produzione.

Il secondo capitolo si occupa, invece, di descrivere la lingua italiana come sistema di varietà analizzandone gli aspetti legati agli assi di variabilità diastratico, diatopico, diafasico e diamesico. Si concede spazio anche alle varietà linguistiche di contatto e di apprendimento e ai differenti registri e sottocodici dell'italiano contemporaneo. Secondo l'autore riveste, infatti, un'importanza fondamentale l'insegnamento nelle scuole di tutti gli aspetti della lingua legati alla variazione, con particolare attenzione all'asse della diamesia (cui sarà dedicato interamente il capitolo successivo).

All'interno del terzo capitolo, incentrato sulla dicotomia scritto-parlato, viene data larga importanza alla crescente complessità della dimensione diamesica a causa dei cambiamenti in atto dovuti all'aumento del numero e della potenza degli strumenti che permettono lo scambio comunicativo in cui la lingua si integra con altri codici, iconici e uditivi. In particolare, mezzi come la radio, il cinema, la televisione e in larga misura i social network e le piattaforme di messaggistica istantanea hanno contribuito a trasformare negli anni la lingua italiana al suo interno e nel rapporto instaurato con gli utenti, soprattutto con quelli più giovani. I mezzi di comunicazione sopra citati, facendo da cassa di risonanza della lingua dei giovani, stanno portando continuamente stravolgimenti e innovazioni all'interno del panorama linguistico della lingua italiana.

Nel contesto scolastico, pertanto, il docente si troverà obbligatoriamente a fare i conti con studenti fortemente influenzati dalla scrittura/lettura digitale e dovrà adattare il suo metodo didattico non trascurando il modello dei testi direttamente prelevati dal mondo di Internet.

Il capitolo successivo, sulla base della identificazione della natura del testo e dell'enunciazione dei suoi principi costitutivi, propone un'indagine sui tipi testuali accompagnata da numerosi esempi e proposte di lettura.

Il capitolo più innovativo del volume è quello conclusivo (che si ricollega in parte al terzo), totalmente dedicato alla comunicazione multimodale, trattata attraverso l'analisi approfondita di alcuni testi pubblicati su media digitali. Oggi, infatti, i parlanti/scriventi sono calati all'interno di una immensa varietà di testi sia digitati che orali, trasmessi sempre attraverso mezzi telematici, tipologicamente diversi sia da quelli propriamente scritti che da quelli parlati. La CMC (Comunicazione Mediata dal Computer; Pistolesi 2019), infatti, occupa una posizione particolare sull'asse diamesico, che mette in crisi la differenza tradizionale tra lingua parlata e lingua scritta, in termini di lessico, morfologia, sintassi e registro (Berretta 1988, 1994). Il nuovo modo di pensare e interpretare la scrittura riveste pertanto un ruolo fondamentale soprattutto all'interno dell'ambiente scolastico, popolato da giovanissimi.

Come afferma lo stesso Prada (2017: 240):

La scuola non deve ignorare queste competenze: studiare e analizzare i testi neomediali e progettare attività che facciano ricorso a risorse modalmente complesse può offrire anzi l'occasione per stimolare l'interesse dei discenti e per approfondire da una nuova prospettiva tematiche "storiche", didatticamente e teoricamente rilevanti, come quella sulle competenze comunicative e semiotiche, sulle abilità di lettura, sulla natura e sulla forma del testo.

La scelta di inserire nel testo un'ampia dissertazione sui nuovi modi di scrivere, anzi, di digitare mediante l'uso di piattaforme telematiche o siti web punta a sensibilizzare il docente allo sfruttamento e all'analisi della scrittura neomediale. Il volume mira, infatti, a dare al docente di scuola gli stimoli e gli strumenti operativi per maneggiare correttamente e consapevolmente i testi multimodali caratterizzati da specifiche componenti tecniche. Coerente con questa impostazione è la scelta di inserire al termine dei capitoli (ad esclusione del primo) numerosi esempi di testi, tutti reperibili in rete, abbinati a sfidanti proposte di scrittura guidata da sottoporre agli studenti con una prospettiva di *cooperative learning*. Particolare attenzione viene riservata ai testi multimodali, con l'inserimento di analisi guidate di spot pubblicitari o di pagine estrapolate da social media come YouTube, ma anche con proposte di creazione di brevi videolezioni utilizzando *Open Broadcaster Software* (OBS), di blog, di testi trasmessi da piattaforme di messaggistica istantanea. A YouTube è dedicato un vero e proprio caso-studio nell'ultimo capitolo del volume (p. 240). Un social network di questo tipo, iconocentrico e interessato più alla condivisione di contenuti che alla socializzazione tra utenti, è per l'autore particolarmente adatto alla creazione di attività originali e stimolanti da proporre al gruppo classe. Oltre,

però, alla sensibilizzazione dei docenti e alle nuove opportunità di sfruttamento di materiale didattico prelevato dal web, il peso dato dall'autore alla scrittura digitale si carica anche del valore aggiunto già rilevato di promuovere l'addestramento all'uso della lingua in contesto digitale, rifuggendo l'allarmismo infondato del cattivo influsso di Internet sulla competenza linguistica dei suoi utenti.

Bibliografia

Atzori, Fiorella (2017), *Sgrammaticando. Salviamo l'italiano dalla rete*, Milano, Centauria.

Berretta Monica (1988), *Varietätenlinguistik des Italienisch*, in Holtus Gunther, Metzeltin Micheal, Schmitt Christian (Hrsg), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, vol 4, *Italienisch, Korsisch, Sardisch/italiano, Corso, Sardo*, Tübingen, Niemeyer, pp. 762-774.

Berretta Monica (1994), *Il parlato italiano contemporaneo*, in Serianni Luca, Trifone Pietro (a cura di) *Storia della lingua italiana*, vol. 1, *I luoghi della codificazione*, Torino, Einaudi, pp. 239-270.

Pistolesi Elena (2019), *Problemi e prospettive della sociolinguistica nel web: le comunità online*, in «Rivista italiana di Dialettologia. Lingue dialetti società», XLIII, pp. 102-121.

Prada Massimo (2017), *Nuove diamesie: l'italiano dell'uso e i nuovi media (con un caso di studio sulla risalita dei clitici con bisognare)* in «Italiano LinguaDue», 8, 2, pp. 192-219.